

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 MAGGIO 1877

una piccola città di provincia. (*Interruzione vicino all'oratore*)

Ma, signori, sono queste cifre ufficiali, attinte alla statistica compilata dal Governo; e sfido chiacchierata ad invalidarle.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Musolino, non dia ascolto alle interruzioni.

MUSOLINO. Signor presidente, fermiamoci un poco per vedere...

PRESIDENTE. Parli pure, ma non dia ascolto alle interruzioni.

MUSOLINO. Belvedere non ha telegrafo di sorta; almeno sino a due giorni fa non l'aveva, tali essendo le assicurazioni ricevute dalla pubblica amministrazione.

Ora, è questo l'indizio più sicuro della sua anemia, non pure commerciale, ma amministrativa ed anche sociale, giacché è prova solenne che i di lui abitanti non solo non hanno alcuna relazione colle varie piazze di traffico, ma non sentono neppure il bisogno di tenere delle rapide comunicazioni col capoluogo del circondario o della provincia.

Dogane! Belvedere ne ha una, la quale è designata coi seguenti connotati:

Importazione, nulla;

Esportazione, nulla;

Diritti marittimi, cioè di cabotaggio, ancoraggio, patenti, ecc., ecc., lire 245 annuali! (*ilarità*)

Questa cifra vi rivela ancora la natura dei legni che eseguono il cabotaggio. Non sono neppure legni che fanno i viaggi per Napoli e la Sicilia, giacché dovrebbero avere allora la capacità almeno di un 30 o 40 tonnellate; e supponendo che nella marina di Belvedere esistessero due o tre legni di tale portata, e che nel corso dell'anno facessero due o tre viaggi ciascuno per gli anzidetti porti di Napoli e di Sicilia, pagherebbero una somma superiore alle lire 245. Dunque il cabotaggio della marina di Belvedere viene eseguito da piccole barche costiere e si riduce ai cambi coi paeselli vicini nella stessa provincia.

Invece la dogana di Gioia-Tauro dà i seguenti prodotti:

Importazione	L.	5,371	17
Esportazione	»	114,212	18
Diritti marittimi, ecc.	»	1,351	99
Totale		L.	<u>120,935</u>
			34

All'ora in cui siamo io mi asterrò dal fare ulteriori considerazioni sull'argomento. La sola enunciazione delle cifre ufficiali da me presentate deve essere più che bastevole per convincere la Camera della irragionevolezza della proposta della Commissione. 120,000 lire per Gioia-Tauro contro 245 per

Belvedere, sono due estremi di fatto troppo eloquenti. 245 lire annuali corrispondono a 20 lire al mese, insufficienti a pagare, non dico tutti gli impiegati dell'ufficio, ma neppure le sole guardie doganali. Queste enorme passività della dogana di Belvedere è oggetto di seria considerazione presso la direzione generale delle gabelle, la quale è in dubbio se debba tuttavia mantenerla o sopprimerla; ed intanto la nostra Commissione stima quella marina meritevole del regalo di un viaggio settimanale di vapori! In verità mi pare di cascare dalle nuvole!!

Non pertanto se Ministero e Commissione vogliono essere generosi oltre ogni limite di convenienza, locupletino pure Belvedere. Non sono io certamente quello che mi opporrò a qualunque combinazione o concessione. La cosa che non approverò mai, anzi che combatterò con tutte le mie forze è che tale generosità si eserciti a danno di Palmi e specialmente di Gioia-Tauro. Sarebbe questa non pure una ingiustizia, ma un'assurdità, ed io nutro la profonda fiducia che la Camera non si presterà giammai a sanzionare l'ingiusto e l'assurdo.

Epperò pongo fine a queste mie brevi considerazioni cogli stessi termini con cui le ho incominciate.

Io dimando che sia mantenuto in tutto il suo vigore il primitivo capitolato che assegna a Palmi e Gioia-Tauro due viaggi settimanali, e che per conseguenza si cancelli la lettera *B* del primo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Mandi il suo emendamento al Seggio.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Plutino Fabrizio.

PLUTINO FABRIZIO. Io sono lietissimo di essere stato preceduto nel mio turno di parola dall'onorevole Musolino. Egli ha sostenuto gli interessi legittimi di Palmi e di Gioia-Tauro direi quasi con un entusiasmo del quale io caldamente lo ringrazio, e certamente l'ha fatto con quella autorità che a me manca.

Sono lieto poi anche, perchè nella mia qualità di rappresentante del collegio di Palmi, se avessi presa la parola per il primo, qualcuno avrebbe potuto supporre che la fosse ispirata unicamente a meschino spirito di campanile o ad interesse elettorale. No, onorevoli colleghi, io che saprei reprimere all'occorrenza questi sentimenti, invoco la vostra considerazione in nome dell'alto principio della giustizia distributiva che dovrebbe essere la guida di tutti quanti i legislatori, di tutti quanti i ministri e che con questo articolo io credo profondamente vulnerato. Quando l'onorevole ministro dei lavori pubblici presentò il suo primo progetto io vi lessi